

ITINERARI MEDITERRANEI

È in libreria *Itinerari mediterranei. Simboli e immaginario, fra mari, isole e porti, città e paesaggi, ebrei cristiani e musulmani nel Decameron di Giovanni Boccaccio*, il recente libro di Enrico Costa, Professore di Urbanistica dell'Università "Mediterranea" di Reggio Calabria. Editore è la dinamica "Città del Sole".

Secondo Enrico Costa, "la società mercantile del Trecento è paragonabile a una società multi-etnica e multiculturale fortemente integrata, oggi diremmo globalizzata. Proprio allora il globo cominciava a superare i limiti del mare Mediterraneo, inglobando tutto ciò che ne circondava il bacino, che ne rimaneva centrale, dal nord Africa al sud Europa fino al nord europeo, e dal Medio oriente fino all'Estremo oriente, e la società mercantile, antipatrina del mondo globalizzato, trova nel Boccaccio e nel suo *Decameron* la massima espressione letteraria, quasi a rappresentare un momento di svolta, una cerniera, fra Medio Evo e Rinascimento. Anticipandone molti dei caratteri di modernità, la lettura del *Decameron* è tuttora di grande presa e avvincente il lettore pur alle prese con le difficoltà dell'italiano trecentesco".

Cos'è *Itinerari mediterranei*? Perché *Simboli e immaginario, fra mari isole e porti, città e paesaggi, ebrei cristiani e musulmani*?

Perché seguire gli itinerari di Boccaccio e non di Ulisse o di Enea, viaggiatori mediterranei?

È una descrizione del Mediterraneo da architetto o da ingegnere, da urbanista o da paesaggista? Un libro di viaggi o un saggio geografico?

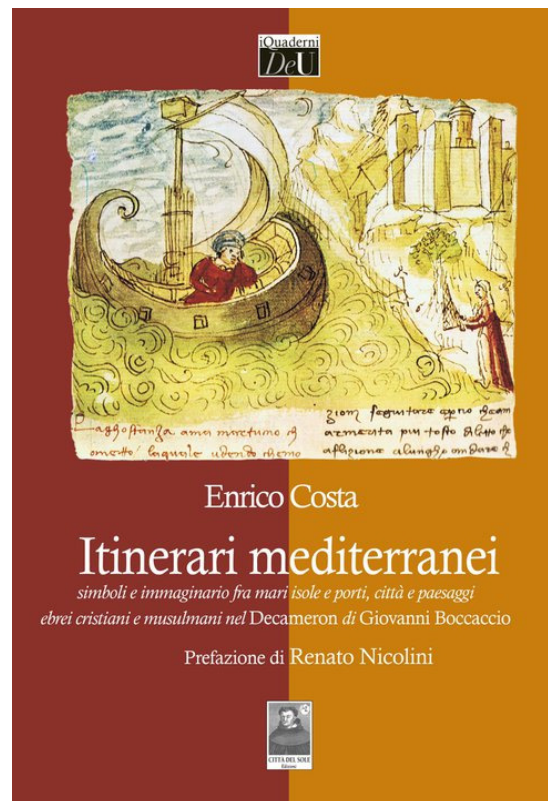
Una vulgata o un saggio critico sulla letteratura trecentesca? Un saggio sul Boccaccio laico, fustigatore dei costumi della Chiesa, ma rispettoso di valori religiosi più profondi?

Una riflessione sul cinema che dal *Decameron* ha preso origine o un saggio iconografico?

Un saggio sociologico o antropologico?

Un romanzo? Un'autobiografia? Una raccolta di memorie? Un curriculum ragionato? Un autoritratto? Un percorso intellettuale?

Niente di tutto ciò preso separatamente: *Itinerari mediterranei* è una "contaminatio" tenuta assieme da una voglia di guardare il reale con occhi partecipi, e di narrarlo con voce non alterata dalla separazione di saperi e culture.



Itinerari Mediterranei di Enrico Costa inaugura i *Quaderni di DeU* – che si affiancano, integrandola, alla Collana *DeUrbanistica*, espressione di un sapere disciplinare compendio etico di giustizia e legalità, estetica e funzionalità, che si adatta alla metamorfosi sociale, politica, economica e culturale del territorio – e vogliono essere strumenti di confine, basati sulle contaminazioni culturali, che coprono spazi interstiziali fra discipline e saperi diversi legati a città, ambiente, territorio e paesaggio, per meglio comprendere la dimensione culturale dell'Urbanistica.

Basta il sapere tecnico a urbanisti, paesaggisti, architetti e ingegneri, mai rapiti da descrizioni di paesaggi e città ben diverse dalle loro analisi, come *Vi ravviso o luoghi ameni*, o *Sola, abbandonata, in questo popoloso deserto che appellano Parigi*, o anche *O tu Palermo, terra adorata* e *Addio fiorito asil* dell'opera italiana, da Bellini a Verdi a Puccini? Comprende l'atmosfera dello stretto fra Reggio e Messina chi ignora Antonello e il *San Francesco da Paola cammina sulle acque* di Liszt, non conosce il rapporto con la natura nella musica di Vivaldi e nel paesaggismo veneto, né il romanticismo di Weber e Wagner col suo "senso della natura"? Si può capire la città moderna senza i suoni inseriti da Gershwin in *Rhapsody in Blue* e *An American in Paris*, o ignorando *La città morta* di Korngold, il jazz e le dissonanze del "secolo breve"?

Può chi si occupa di Urbanistica, e di tutto ciò che circonda la disciplina, ignorare il rapporto città, può non aver mai visto *Metropolis*, né *Mani sulla Città*, o recarsi a New York senza ricercare i luoghi del cinema di Woody Allen o addirittura ignorare il così detto "Teatro Urbano", dal dramma attico del quinto secolo a.C. a Brecht?

È giusto e possibile progettare uno spazio urbano senza avere ben presente le città medievali di Giotto e Fra' Angelico, la quattrocentesca *Città ideale* di Piero della Francesca, gli spazi rinascimentali della *Consegna delle chiavi a Pietro* del Perugino, o dello *Sposalizio della Vergine* di Raffaello, la Venezia del Canaletto, ignorando Sant'Elia e *La città che sale* di Boccioni, o le descrizioni letterarie di città, dalla "Gerusalemme Celeste" dell'*Apocalisse* alla letteratura contemporanea, passando per Boccaccio?